

● **L'ANNIVERSARIO** Don Giovanni Momigli ha celebrato la Messa ricordando «l'impresa» di don Cuba

La Chiesa e il mondo del lavoro, «abbiamo davanti tante sfide»

«Don Cuba era una persona e un prete che osava. E questo nostro tempo ci chiede di osare di più, per far sì che le nostre città mettano al centro la dignità delle persone, siano sempre più inclusive, investano sulla relazionalità e la partecipazione, sostengano la creazione e la difesa di un lavoro dignitoso e non perdano mai di vista il bene comune». Sono le parole di don Giovanni Momigli, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, che martedì scorso ha celebrato nella basilica di San Salvatore al Monte alle croci la Messa per ricordare l'anniversario dei settant'anni dalla Messa che don Danilo Cubattoli (conosciuto da tutti come don Cuba) celebrò sulla vetta del Kilimangiaro, nel 1954, dopo un avventuroso viaggio in moto insieme all'amico Steve. Una Messa che il prete fiorentino volle dedicare «per tutti lavoratori del mondo». A settant'anni da quell'evento (che fu sostenuto anche da Giorgio La Pira e dal cardinale Dalla Costa), l'Associazione Don Cuba - con l'adesione di Cgil-Cisl-Uil, le Acli e l'Mcl - ha voluto celebrare l'eucaristia per tutti i lavoratori e per ravvivare «l'attenzione di don Cuba e della Chiesa per il mondo del lavoro».

«Le sfide che abbiamo davanti - ha ricordato don Momigli - sono molteplici. Basta pensare alle disuguaglianze crescenti; al lavoro povero; alla difficoltà di trovare un'abitazione, e a prezzi possibili per chi vive del proprio lavoro; al fatto che le dinamiche legate alla rendita rappresentano sempre più un ostacolo alla salvaguardia e alla creazione di lavoro vero, tutelato e dignitoso e alla coesione sociale». Tra le situazioni di crisi che colpiscono persone, famiglie e interi settori produttivi, don Momigli ha ricordato quella del comparto moda che, nella piana fiorentina, coinvolge decine di aziende della pelletteria e delle calzature, con riflessi sulla meccanica e su alcune lavorazioni del tessile: «Quella del comparto moda è una crisi che ha bisogno di interventi di sostegno per fronteggiare l'immediatezza, ma che ha soprattutto bisogno di un'attenta e profonda revisione del sistema, in un'ottica strategica concertata fra parti sociali e istituzioni e con strumenti capaci di sostenere la qualità del prodotto e l'imprenditorialità». Don Momigli ha ricordato anche le difficoltà di molte singole aziende, come l'ex Gkn: «è necessario e urgente che siano pagati gli stipendi e che si arrivi a definire un piano che

possa concretamente traghettare verso una definitiva e positiva soluzione». Tra i vari temi ricordati, anche quelli della sicurezza sul lavoro e del corretto inserimento nel tessuto sociale e produttivo dei migranti. In un tempo di crisi della socialità, ha aggiunto, «è assolutamente necessario il recupero del dialogo sociale e l'assunzione di una visione di insieme».

Don Momigli ha anche ricordato le parole dell'arcivescovo Gherardo Gambelli, sabato 7 settembre, prima di iniziare il pellegrinaggio da Impruneta alla Santissima Annunziata: egoismo e indifferenza, ha affermato l'arcivescovo, sono mali della nostra società e ci interrogano. «Interrogano l'idea che abbiamo di città - ha commentato don Momigli -: come si intende coltivare l'equilibrio fra residenza, attività economica e spazi comuni e come si vuole integrare le funzioni economiche con quelle sociali, culturali e ambientali. Lo Spirito Santo - ha concluso - ci illumini, ci conceda il dono dell'ascolto e la forza del dialogo, perché i talenti, le intelligenze, le energie positive, singole e collettive, sappiano interagire e camminare insieme per rendere le nostre città luoghi di speranza e fraternità».